

Reso noto ieri il testo ufficiale del provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri

Questa sera a Roma

La « riforma » ospedaliera e elimina le « baronie » bianche

Assemblea contro la celebrazione di Alfredo Rocco

E' indetta dagli avvocati democratici — Equivoca dichiarazione di Filippo Ungaro — Un opuscolo sul «legislatore della rivoluzione fascista»

A Palermo da 13 giorni si pagano anche le medicine

Scioperi in Sicilia per l'agitazione delle farmacie

Chiesta la requisizione temporanea delle farmacie e l'organizzazione pubblica della distribuzione dei farmaci - Le lotte programmate dalla CGIL e dalla CISL per imporre il ritorno alla assistenza diretta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Una forte mobilitazione operaia e bracciantile è in atto in tutta la Sicilia per denunciare le responsabilità del governo nella duplice vertenza che oppone l'INAM e gli altri enti mutualistici medici e ai farmacisti e che si ripercuote duramente sulla massa degli assistiti. Operai e braccianti reclamano il ripristino immediato dell'assistenza diretta.

A Palermo - dove l'agitazione dei proprietari di farmacia nei confronti dei mutui INAM è già in corso da tredici giorni con gravissimi danni per gli assistiti - CGIL e CISL hanno deciso di dare inizio ad una serie di scioperi di protesta: cominciano domani i metalmeccanici dell'Aerosecchia e di altre aziende minori; alla fine della settimana sarà la volta dei tremila dipendenti del cantiere navale Piaggio; poi scenderanno in sciopero i metalmeccanici, i tessili, gli autotrovanieri ecc. La lotta si estenderà nelle campagne della provincia, dove decine di migliaia di braccianti agricoli non sono assolutamente in grado di anticipare, oltre a quelli per il medico, anche i soldi necessari per l'acquisto dei farmaci prescritti in caso di malattia.

Le due organizzazioni sindacali prevedono inoltre che, per durando l'intransigenza dei proprietari di farmacia - che avevano accumulato a Palermo un credito di circa due miliardi nei confronti della sola INAM, ma che ora stanno già incassando notevoli anticipa-

Le « Opere pie » restano e cambiano solo di nome — Significative ammissioni alla « tavola rotonda » pre-elettorale — La capitolazione del ministro della Sanità sui punti più qualificanti del suo originario progetto — Con gli ultimi « completamenti tecnici » le « direttive » dei piani ospedalieri regionali e nazionale sono divenute « previsioni »

Ieri - trascorse ormai le elezioni - è stato diffuso il testo ufficiale e definitivo della « riforma » ospedaliera che dovrebbe essere trasmessa alla Camera lunedì prossimo. Il ministro Mariotti ha dichiarato ad una agenzia che il governo « molto probabilmente » chiederà la procedura d'urgenza per questo provvedimento che secondo il sottosegretario democristiano alla Sanità, onorevole Volpe - sarebbe - non costante una smantellata diplo-

La vicenda di questa « riforma » è esemplare del clima in cui agisce l'attuale governo. I progetti, fino all'altro ieri, non esistevano, né sono da oggi una realtà. C'era lo schema INAM, presentato a Moro fin dal luglio 1965 reso noto per via di una lettera di Moro al presidente del Consiglio ma non serviva ad anything di concreto. La riforma ospedaliera era un'idea di quelle che avrebbe dovuto essere l'assetto degli ospedali italiani. Tante e tali sono le modifiche apportate durante il travagliatissimo iter ministeriale che l'originario progetto è diventato irriconoscibile.

Esisteva poi una versione fornita dal quotidiano economico «L'Espresso» secondo la quale il ministro della Sanità, infine, ne esisteva una terza pubblicata dall'«Avanti!» che si presentava con tutte le apparenze dell'autentico testo (giornale di un partito al governo, progetto di un ministro socialista) ma che questa versione era assolutamente inattuabile. Ora, in presenza della presidenza del Consiglio, ovvero da Moro.

Si era in pieno « giro ». Mentre tutti infatti, si ricordavano qual era questa « riforma ospedaliera » la DC, per bocca dell'on. Piccoli, asseriva di aver conferito la propria decisiva impronta, che il sottosegretario Volpe - aveva - una volta enunciata e far stagionare a lungo in Parlamento, che i repubblicani, dopo aver la approvata, giudicavano ampiamente carente nei punti cardine, i socialisti indicavano tranquilli «tavole rotonde» mentre l'«Avanti!» faceva del suo meglio per agitare un polverone propagandistico reagendo in pacificato agli attacchi del vice segretario democristiano e smentendo semplicemente la smentita dell'on. Moro.

Il « colpo » elettorale, tuttavia, non è riuscito. Già durante la « tavola rotonda » presieduta dallo stesso ministro Mariotti alla Fiera di Roma alla vigilia della consultazione del 12 giugno, il presidente del Consiglio non proprio edificato per la tanto vantata « riforma ».

D'altra parte è difficile discutere di un testo legislativo che è ancora fluido come una magna incandescente che cambia forma ogni giorno » diceva il prof. Poppi, presidente della Associazione Nazionale Primari Ospedalieri, uno dei relatori alla « tavola rotonda ».

A queste parole aveva reagito stizzosamente una interruzione dalla platea: era il dottor Gian Carlo Bruni, responsabile dell'Ufficio sanità della DC, il quale replicava che il disegno di legge, dal momento che era stato approvato dal Consiglio dei ministri, aveva cessato di essere una magna fluido ed aveva acquisito una forma definitiva.

« Badi bene - replicava a sua volta il prof. Poppi - che questo magna non sia invece diventato freddo perché gelato da un compromesso governativo che ne abbia fermato il calore rinnovatore! ».

Così stavano infatti le cose. Lo schema Mariotti disponeva che gli ospedali dipendenti dalle istituzioni di pubblica assistenza (opere pie) e da altri enti pubblici fossero « trasferiti con il personale, gli edifici, le dotazioni, le attrezzature ed il patrimonio agli enti ospedalieri concorsuionali provinciali e regionali ».

Dalla Corte Costituzionale Respinta la « sospensiva » per la Valle d'Aosta

I giudici non sono entrati nel merito, limitandosi a prendere atto che il provvedimento del governo ha ormai trovato attuazione

La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso con il quale l'Avv. Severino Cavetti presidente dell'ultima giunta legittima della Valle d'Aosta, aveva chiesto la sospensione del decreto del presidente del Consiglio, on. Moro di nomina di un commissario regionale con l'incarico di indire la convocazione del consiglio della Valle.

La decisione della Corte è riportata in una ordinanza che non occupa nella parte nella quale si affronta il problema in discussione non più di quattro o cinque righe. E senza voler mancare di rispetto alla Corte questa motivazione in parole povere, suona così: « La Corte ha respinto il ricorso, perché è stato fatto, capo ha Oppare, che è stato fatto. La Corte Costituzionale, in questa sede, infatti, si è limitata a prendere atto che il provvedimento del presidente del Consiglio dei ministri è stato emanato e che esso non ha provocato un turbamento dell'ordine pubblico e che ormai non vi è stato da parte della Corte Costituzionale ».

Il nuovo disegno di legge del governo, versione pre e post-elettorale, afferma invece che gli ospedali sono amministrati da enti ospedalieri, che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (opere pie) sono « riconosciute di diritto enti ospedalieri » e che le stesso riconoscimento hanno gli ospedali appartenenti ad istituti mutualistici e previdenziali.

Dunque le opere pie restano e cambiano solo nome: cioè gli ospedali restano tante e intatte, ma le strutture di cui sono composte sono di tipo autonomo prive di comunicazione fra di loro, che avranno ciascuna a livelli diversi i vecchi debiti, i vecchi bilanci delicati, i vecchi patrimoni inutilizzati, il vecchio terribile squilibrio fra le possibilità oggi offerte dal vertiginoso progresso tecnico e scientifico e la realtà ancorata ai principi caritativi della beneficenza.

Forse ci si dirà che non teniamo conto del carattere democratico dei consigli di amministrazione ora proposti di estrazione unicamente comunale e provinciale (ma il democristiano dottor Bruni afferma che per il 95 per cento le Amministrazioni degli ospedali sono così composte e che per tanto la nuova norma proposta sancisce uno stato di fatto) e che non teniamo conto dell'importante affermazione della programmazione ospedaliera regionale.

Ma la radicale democraticità di una vera riforma ospedaliera si misura dalla natura istituzionale data agli ospedali. O sono organi di un servizio unitario fatto di vari comuni, o sono centri di privilegio di sussistenza. Si è fatta, a questo punto, una tesi suggerita a suo tempo dall'ex presidente della Repubblica Segni, secondo la quale, in un modo o nell'altro, si deve arrivare ad un tipo di carattere elettorale.

Spazzano ha poi affrontato il problema del finanziamento della legge rilevando che il fondo di 900 miliardi in realtà non esiste. La legge dice che il fondo è costituito da una somma espressa dalla commissione di nomine del Senato, non-tante quelle ultime non abbia voluto denunciare apertamente l'anziano che il governo non aveva provveduto ad una effettiva copertura finanziaria della legge.

In particolare i Consorzi di bonifica, per i finanziamenti dei quali, per i programmi, sono state create le società di Cassa Depositi e Prestiti. Ma questa ultima non solo non può concedere i mutui per il 99,99 per cento, ma non ha la sufficiente base degli assetti, non ha la base del 1966. La Cassa viene infatti in una situazione drammatica e costosa che la stessa Corte di Giustizia ha ripetutamente censurato.

Il disegno di legge dell'ex presidente del Consiglio Leone, che ricalca l'impulso espresso da Segni, prevede che solo i 5 ospedali eletti nel '53 dovrebbero essere sostituiti, mentre gli altri sarebbero sostituiti individualmente a mano a mano che per ognuno scade il mandato delegato. Il presidente del Consiglio, invece, aveva già avanzato la proposta di legge costituzionale per il rinvio del servizio di legge costituzionale. Il presidente Moro, a sua volta, non si è mai pronunciato sulla legge del 1953 non rispondesse allo spirito della Costituzione. Ma la legge del 1953 è legge costituzionale, quindi ha una efficacia allo stato attuale. Il presidente Moro, che era stato vero e che il governo Leone, per modificarla, ritenne di presentare un'altra proposta di legge costituzionale. Per l'approvazione di questa ultima, però, è necessaria una maggioranza qualificata dei due terzi del Parlamento, mentre nel Consiglio dei rappresentanti dei gruppi, costituito per iniziativa del presidente Merzagosa alla fine dell'anno scorso, non si è raggiunto un accordo. A nome del presidente Merzagosa si è espresso il deputato socialista Bruno V. Torricelli (PSI) rilevando la consistenza di un disaccordo con il presidente Merzagosa sulla proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge in capiparagrafo. Il presidente Merzagosa si è dichiarato d'accordo sulla proposta suggerendo un contatto anche con i gruppi della Camera. Successivamente, il Senato ha presentato il dibattito sul secondo Piano verde che prevede provvedimenti per l'agricoltura per il quinquennio 1967-71.

Nel dibattito è intervenuto il compagno SPEZZANO (PCI) con un forte intervento che ha messo in evidenza l'indirizzo di questo

L'ignobile tentativo di imbastire una celebrazione del legislatore fascista Alfredo Rocco continua ad essere sfacciatamente perseguito da una parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati romani. E' di ieri l'ultima dichiarazione del presidente, Filippo Ungaro. Costui - che tanto per la chiarezza fu relatore alla Camera dei fasci e delle corporazioni della legge con cui la dittatura mussoliniana sopprime la libertà di stampa - ha scelto la via che celebrando il sistema di un avvocato che illustra l'opera di Alfredo Rocco e di Alberto Asquini durante il ventennio.

L'opuscolo comincia col rilevare sulla progettata celebrazione sull'ideatore del Tribunale speciale allora deciso e inattuato, che gli avvocati e procuratori antifascisti di Roma considerano grave offesa, non tanto alle loro opinioni politiche, quanto ai loro sentimenti morali e umani, ai principi della tradizione forense, allo spirito e alla lettera della carta costituzionale.

Di fronte a tale ostinato tentativo, la protesta e lo sdegno di tutti gli ambienti democratici e antifascisti, in primo luogo di quelli romani, sono andati crescendo in questi ultimi mesi.

Non stessi abbiamo riportato di volta in volta ordini del giorno, lettere e dichiarazioni di accoglimento, di mandati della ritorsione del Tribunale speciale. Per questa sera alle 21 gli avvocati che qui avevano costituito un comitato per opporsi alla celebrazione di Rocco hanno indetto un'assemblea pubblica nel teatro di via Bolshoi 18. Durante la riunione verrà annunciato anche la pubblicazione di un opuscolo che illustra l'opera di Alfredo Rocco e di Alberto Asquini durante il ventennio.

L'opuscolo comincia col rilevare sulla progettata celebrazione sull'ideatore del Tribunale speciale allora deciso e inattuato, che gli avvocati e procuratori antifascisti di Roma considerano grave offesa, non tanto alle loro opinioni politiche, quanto ai loro sentimenti morali e umani, ai principi della tradizione forense, allo spirito e alla lettera della carta costituzionale.

Di fronte a tale ostinato tentativo, la protesta e lo sdegno di tutti gli ambienti democratici e antifascisti, in primo luogo di quelli romani, sono andati crescendo in questi ultimi mesi.

Non stessi abbiamo riportato di volta in volta ordini del giorno, lettere e dichiarazioni di accoglimento, di mandati della ritorsione del Tribunale speciale. Per questa sera alle 21 gli avvocati che qui avevano costituito un comitato per opporsi alla celebrazione di Rocco hanno indetto un'assemblea pubblica nel teatro di via Bolshoi 18. Durante la riunione verrà annunciato anche la pubblicazione di un opuscolo che illustra l'opera di Alfredo Rocco e di Alberto Asquini durante il ventennio.

L'opuscolo comincia col rilevare sulla progettata celebrazione sull'ideatore del Tribunale speciale allora deciso e inattuato, che gli avvocati e procuratori antifascisti di Roma considerano grave offesa, non tanto alle loro opinioni politiche, quanto ai loro sentimenti morali e umani, ai principi della tradizione forense, allo spirito e alla lettera della carta costituzionale.

Di fronte a tale ostinato tentativo, la protesta e lo sdegno di tutti gli ambienti democratici e antifascisti, in primo luogo di quelli romani, sono andati crescendo in questi ultimi mesi.

Senato

Rinviato l'esame della legge sulla Corte Costituzionale

Interventi dei compagni Spezzano e Moretti nel dibattito sul piano verde n. 2

Il Senato ha rinviato l'esame del disegno di legge presentato a suo tempo dal governo Leone che prevede nuove norme sulla programmazione dei mandati dei giudici della Corte Costituzionale.

Il disegno di legge dell'ex presidente del Consiglio Leone, che ricalca l'impulso espresso da Segni, prevede che solo i 5 ospedali eletti nel '53 dovrebbero essere sostituiti, mentre gli altri sarebbero sostituiti individualmente a mano a mano che per ognuno scade il mandato delegato.

Il Senato ha rinviato l'esame del disegno di legge presentato a suo tempo dal governo Leone che prevede nuove norme sulla programmazione dei mandati dei giudici della Corte Costituzionale.

Il Senato ha rinviato l'esame del disegno di legge presentato a suo tempo dal governo Leone che prevede nuove norme sulla programmazione dei mandati dei giudici della Corte Costituzionale.

Il Senato ha rinviato l'esame del disegno di legge presentato a suo tempo dal governo Leone che prevede nuove norme sulla programmazione dei mandati dei giudici della Corte Costituzionale.

Camera

Manovra del governo contro il condono ai dipendenti pubblici

Dopo una frettolosa riunione della commissione bilancio l'esame della legge rinviato

La legge sul condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, questo governo non la vuole fare. Lo si era già capito alla vigilia della sospensione elettorale del primo giugno; se ne è avuta clamorosa conferma ieri. Svolta la discussione generale, non restavano che da discutere 20 emendamenti, circa ai pochi articoli di cui si compone il progetto Fortuna (PSI), dal quale si discute al termine della sessione parlamentare precedente si cercarono tutti i pretesti per non trovare le ore elette che servivano per approvare la legge. Ieri la manovra è stata più complicata.

La legge sul condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, questo governo non la vuole fare. Lo si era già capito alla vigilia della sospensione elettorale del primo giugno; se ne è avuta clamorosa conferma ieri. Svolta la discussione generale, non restavano che da discutere 20 emendamenti, circa ai pochi articoli di cui si compone il progetto Fortuna (PSI), dal quale si discute al termine della sessione parlamentare precedente si cercarono tutti i pretesti per non trovare le ore elette che servivano per approvare la legge.

La legge sul condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, questo governo non la vuole fare. Lo si era già capito alla vigilia della sospensione elettorale del primo giugno; se ne è avuta clamorosa conferma ieri. Svolta la discussione generale, non restavano che da discutere 20 emendamenti, circa ai pochi articoli di cui si compone il progetto Fortuna (PSI), dal quale si discute al termine della sessione parlamentare precedente si cercarono tutti i pretesti per non trovare le ore elette che servivano per approvare la legge.

La legge sul condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, questo governo non la vuole fare. Lo si era già capito alla vigilia della sospensione elettorale del primo giugno; se ne è avuta clamorosa conferma ieri. Svolta la discussione generale, non restavano che da discutere 20 emendamenti, circa ai pochi articoli di cui si compone il progetto Fortuna (PSI), dal quale si discute al termine della sessione parlamentare precedente si cercarono tutti i pretesti per non trovare le ore elette che servivano per approvare la legge.

La legge sul condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici, questo governo non la vuole fare. Lo si era già capito alla vigilia della sospensione elettorale del primo giugno; se ne è avuta clamorosa conferma ieri. Svolta la discussione generale, non restavano che da discutere 20 emendamenti, circa ai pochi articoli di cui si compone il progetto Fortuna (PSI), dal quale si discute al termine della sessione parlamentare precedente si cercarono tutti i pretesti per non trovare le ore elette che servivano per approvare la legge.

Camera

Domani il dibattito sulle associazioni degli invalidi civili

Interrogazioni presentate da quattro gruppi Grotesca «sfida» del presidente della LANMIC

Del signor Lambri, presidente della LANMIC, l'associazione nazionale mutilati e invalidi civili, è stato chiesto di spiegare il motivo per il quale ha avuto occasione di occuparsi nei giorni scorsi pubblicando stralci di una documentatissima denuncia contro quest'ipotesi di legge presentata da una commissione di studio in sede parlamentare il problema sta avendo i riflessi più importanti.

Il compagno Albani ha presentato una interrogazione sulla attività del signor Lambri e su tutto l'antico gioco di associazioni (LANMIC, LANIC, UGIC) in cui centro si è posto a guida di questo gruppo dinamico personaggio interrogazioni analoghe sono state presentate anche dal socialista Finocchiaro dal socialista Montecitorio e dal comunista del compagno SCARPA ha sollecitato la discussione di queste interrogazioni. C'è un motivo particolare che impone una discussione immediata: il signor Lambri, con toni grotteschi di minaccia ha inviato a tutti i presentatori delle interrogazioni una lettera « sfida » con la quale si propone un dibattito pubblico al cinema Barberini sulle interrogazioni stesse. Gli interrogatori, tutti d'accordo, risponderanno al Lambri che le interrogazioni si discutono a Montecitorio e non nei teatri.

È importante comunque che quando domenica prossima sarà l'assemblea del cinema Barberini, siano stati noti ai deputati di accusa dei presenti contro Lambri e i suoi amici. Il presidente della Camera, Barcicelli-Duce ha concesso questa richiesta di Scarpia affermando anche egli che « non è nei teatri che si discute sulle interrogazioni ». In linea di massima si è deciso di discutere le domande dei 4 parlamentari domani pomeriggio.

Ex sindaco socialista sospeso perchè contrario all'apertura al PLI

L'ex sindaco socialista di Vigevano, Corasmino Maretti, è stato sospeso dai probiviri della Federazione pavese del PSI per sei mesi da ogni attività di partito.

Il provvedimento è stato preso in seguito alla nota presa di posizione dell'esponente socialista contrario a che nel capoluogo della Lomellina si costituisse, contro la realtà dei rapporti di forza fra i partiti rappresentati in Comune, una giunta minoritaria di centro sinistra.

La SME entra nei supermercati a Roma

La SME - società merittionale finanziaria che fa capo al gruppo IRI, capitale 12 miliardi - si è inserita nelle attività commerciali dei supermercati, merce una prima operazione di acquisto della maggioranza azionaria nella Società romana supermercati. La SME fa parte del gruppo IRI. Le informazioni sono dell'AGEFI.

All'EUR

Inaugurati congresso e rassegna sull'elettronica

Il XIII Congresso scientifico internazionale dell'elettronica si è aperto ieri nel Palazzo dei Congressi all'EUR. Il tema scelto per quest'anno è che sarà il dibattito sugli schemi di interfaccia tra i dispositivi e sistemi elettronici allo stato solido. Articolati in cinque sezioni diverse, saranno tenuti separatamente i problemi generali e le diverse applicazioni ai settori delle telecomunicazioni, dei controlli automatici, delle calcolatrici elettroniche e dell'elettronica medica. Il convegno si concluderà con un panel sulla televisione a colori.

Il XIII Congresso scientifico internazionale dell'elettronica si è aperto ieri nel Palazzo dei Congressi all'EUR. Il tema scelto per quest'anno è che sarà il dibattito sugli schemi di interfaccia tra i dispositivi e sistemi elettronici allo stato solido.

Il Consiglio di Stato è torto alla FNOM

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla FNOM contro l'ordinanza del ministro del Lavoro d'intesa col ministro della Sanità - ha deciso la nomina di una commissione per studiare una nuova struttura di ministero della Sanità - e ha deciso, anche in attesa dell'attezzamento che in proposito la FNOM vorrà assumere.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla FNOM contro l'ordinanza del ministro del Lavoro d'intesa col ministro della Sanità - ha deciso la nomina di una commissione per studiare una nuova struttura di ministero della Sanità - e ha deciso, anche in attesa dell'attezzamento che in proposito la FNOM vorrà assumere.